

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1956

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ANGELINO: Sulla riduzione delle ore lavorative nella società Way - Assauro di Asti. (23136)	II	DE' COCCI: Miglioramento del trattamento pensionistico dei tramvieri e ferrovieri delle linee secondarie. (23194) VI
BUFFONE: Completamento dell'edificio scolastico a Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (22726)	II	DE MEO: Su una deviazione ferroviaria sulla linea elettrica Bari-Foggia-Roma. (23421) VII
BUFFONE: Revoca delle restrizioni adottate nella concessione dei contributi per la riparazione delle case danneggiate dall'alluvione nella Calabria. (22909)	III	FODERARO: Costruzione del cimitero di Natile dei Careri (Reggio Calabria). (22500) VII
CAPALOZZA: Per evitare il collegamento telefonico Mombaroccio-Montelabbate (Pesaro). (21819)	III	GASPARI: Sull'esclusione dei centri minori della provincia di Chieti dal programma di costruzioni I. N. A.-Casa. (22801) VII
CAPALOZZA: Sul piano regolatore generale di Fano (Pesaro). (23113)	IV	GELMINI e CREMASCHI: Sulla destinazione del terreno situato dietro la ex casa del fascio di Mirandola (Modena). (21047) VIII
CAVALIERE STEFANO: Sulla soppressione della pretura di Sant'Agata di Puglia (Foggia). (23347)	IV	GRIFONE: Risanamento di alcuni rioni di Avellino. (22612) VIII
CAVALIERE STEFANO: Sul progettato smistamento del traffico ferroviario da e per Bari al bivio Cervaro. (23386)	IV	LOMBARDI CARLO e CAVALLOTTI: Costruzione di un acquedotto, sistemazione delle strade e della sede municipale di Bascapè (Pavia). (22574) IX
COLASANTO: Espletamento del concorso per titoli bandito dal Ministero dei trasporti a favore degli ex combattenti. (23175)	IV	LOZZA e AUDISIO: Inclusione del fondo di previdenza e del premio di collaborazione nel salario dei dipendenti della ditta Borsalino di Alessandria. (23197) IX
COLITTO: Ripristino di un commissariato per la pesca. (22349)	V	MAGLIETTA: Inclusione degli ex dipendenti delle Manifatture cotoniere meridionali, nel corso di qualificazione di Frattammaggiore (Napoli). (22461) IX
COLITTO: Spostamento dell'ufficio postale di Pescolaniano (Campobasso). (22432)	V	MAGLIETTA: Sistemazione delle tramvie provinciali di Napoli. (23254) X
COLITTO: Disegno di legge per la proroga della legge n. 93 del 23 febbraio 1952 e la concessione di benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale. (23039 e 23558)	V	MAGNO: Pagamento delle spettanze dovute agli operai dell'impresa Antonio di Leo, appaltatrice dei lavori di sistemazioni montane in agro di Orsara di Puglia (Foggia). (23035) X
COLITTO: Proseguimento del cantiere-scuola di lavoro a Santa Croce di Magliano (Campobasso). (23212)	VI	MICELI: Revoca dello sfratto operato dall'Istituto case popolari di Catanzaro a carico di alcune famiglie. (22563) X
COLITTO: Illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso). (23278)	VI	MINASI: Rimborso dei contributi assicurativi posti a carico del personale dell'amministrazione ferroviaria, straordinario e contrattista, per invalidità e vecchiaia, sistemato in ruolo. (23135) XI
DANIELE: Per eliminare l'intralcio arrecato al personale ferroviario di controllo, dalla borsa da esso adottata nell'espletamento del proprio lavoro. (23367)	VI	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1956

	PAG.
POLANO: Sui criteri di assegnazione degli alloggi I. N. A.-Casa in costruzione a Sant'Agostino di Sassari (22632) . . .	XII
RIVA: Regolamento sull'apprendistato (23372)	XII
ROBERTI: Sul divieto opposto dall'Ufficio del collocamento di Gorizia all'avviamento al lavoro di Rodolfo Montanari, richiesto dalla società S. A. F. A. O. G. (22845)	XII
SAMMARTINO. Sulla modifica del tracciato ferroviario della linea Ancona-Pescara-Foggia, nel tratto Pescara-Vasto. (23255)	XIII
SELVAGGI: Trasferimento del dottor Marcello Orano nel lebbrosario di Chisimario in Somalia. (22410)	XIII
SENSI Costruzione dell'edificio scolastico ad Albidona (Cosenza). (22690)	XIV
SENSI: Pavimentazione dell'abitato di Oriolo Calabro (Cosenza). (23257)	XIV
SPADAZZI: Sistemazione del servizio telefonico a Palazzo San Gervasio (Potenza). (21923)	XIV
SPADAZZI Sistemazione della strada Fer-randina-Grace (Matera) (22111)	XV
SPADAZZI: Costruzione della strada Cal-ciano-Garaguso (Matera). (22600)	XV
SPAMPANATO Sul trasferimento di beni di italiani ex residenti e residenti in Li-bia (21162)	XVI
SPAMPANATO Per eliminare il disservizio telefonico a Caserta. (21571)	XVII
SPAMPANATO Riparazione del palazzo ducale di Sant'Arpino (Caserta). (22525)	XVIII
VIVIANI LUCIANA Coordinamento degli orari di partenza delle automotrici del tronco Cosenza-Sibari, con l'orario di inizio delle lezioni scolastiche. (23352)	XVIII

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno un suo intervento inteso a risolvere la vertenza insorta fra le maestranze della Way-Assauto di Asti e la direzione, che ha assunto il grave provvedimento di ridurre la settimana lavorativa da 44 a 34 ore comprensive delle festività infrasettimanali retribuite, provvedimento che aggrava notevolmente le condizioni di vita dei 2 mila dipendenti e che appesantisce tutta l'economia cittadina, già depressa in conseguenza del licenziamento di 250 dipendenti effettuato negli ultimi tre anni.

E fondata convinzione degli interessati che il grave provvedimento di riduzione dell'orario lavorativo potrebbe essere revocato, in

quanto l'azienda ha serie possibilità di aumentare la propria attività, potenziando, mediante l'ammodernamento dell'attrezzatura, le produzioni già tipiche dell'azienda bullo-neria e ciclo, ricercando nuove produzioni, quali le macchine utensili, e richiedendo com-messe alle aziende I.R.I. (23136).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti che si è ritenuto di dover disporre in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, è emerso che l'as-sorbimento dei prodotti della società Way-As-sauto ad opera della Fiat — per le esigenze produttive di quest'ultima — ha subito un forzato quanto momentaneo arresto — dal 26 ottobre al 6 novembre 1956 — conseguente-mente alla necessità di inderogabili sistema-zioni degli impianti degli stabilimenti Fiat.

Tale provvedimento ha determinato, di ri-flesso, l'adozione di particolari misure da par-te della Way-Assauto.

A quanto, per altro, ha precisato la dire-zione generale della Fiat, dopo la suddetta pausa le forniture della Way-Assauto hanno ripreso il loro ritmo, secondo le necessità de-rivanti dai programmi di produzione auto-mobilistica.

Il Ministro VIGORELLI.

BUFFONE. — *Ai Ministri dei lavori pub-blici e della pubblica istruzione.* — Per sa-pere se, entro l'esercizio 1956-57, si intenda finanziare il terzo lotto dei lavori per il com-pletamento dell'edificio scolastico (avviamento professionale) nel comune di Villa San Gio-vanni (Reggio Calabria), onde soddisfare l'aspettativa della civica amministrazione, che aspira ad ottenere il contributo statale 6 per cento, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (22726).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edi-ficio scolastico in Villa San Giovanni (Reggio Calabria), da adibirsi a sede della scuola di avviamento professionale e del ginnasio, sono stati promessi da questo Ministero i seguenti contributi.

1°) con ministeriale del 4 febbraio 1952, n. 1615, contributo nella spesa di lire 40 mi-lioni, per la costruzione del primo lotto di detto edificio,

2°) con ministeriale 16 febbraio 1953, con-tributo nella spesa di lire 25 milioni, per la costruzione del secondo lotto.

Tali contributi sono stati poi formalmente concessi con decreto ministeriale 23 dicem-bre 1954, n. 16070/16146, debitamente regi-strato alla Corte dei conti.

Per quanto riguarda i lavori relativi al terzo lotto si fa presente che nessuna richiesta è stata avanzata dal comune interessato nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, per ottenere il contributo statale di cui alla legge stessa.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga dover disporre perché vengano annullati i criteri restrittivi adottati da parte dell'Ufficio del genio civile di Reggio Calabria, nella concessione dei contributi per la riparazione delle case danneggiate dall'alluvione 1953, onde eliminare il senso di sfiducia e di malcontento che regna in seno alle cittadinanze della quasi totalità dei comuni del Reggino, duramente provate da tante calamità. (22909).

RISPOSTA. — L'Ufficio del genio civile di Reggio Calabria, contrariamente a quanto asserisce l'interrogante, non ha adottato né adottato criteri restrittivi nella concessione di contributi a favore dei privati, a termini della legge 27 dicembre 1953, n. 938, per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalle alluvioni dell'autunno 1953.

A tale servizio è stato dato il massimo impulso con una adeguata organizzazione allo scopo di consentire la più sollecita e larga concessione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli aventi diritto, escludendo, come è ovvio, gli abusi.

Le domande avanzate dai privati ammontano complessivamente a circa 32 mila di cui 17 mila per la sola provincia di Reggio Calabria.

Le apposite Commissioni costituite presso l'Ufficio del genio civile di Reggio Calabria, con il compito di esaminare preliminarmente le suddette domande, hanno già espletate le istruttorie di rito ammettendo 6446 istanze alla concessione del contributo in questione.

Per n. 5544 di tali istanze resta attualmente da perfezionare la istruttoria definitiva, in quanto per la maggior parte il predetto Ufficio è in attesa che gli interessati presentino i documenti tecnici ed amministrativi, rispettivamente necessari per determinare l'entità del danno nonché il titolo di possesso dell'immobile da parte del proprietario sinistrato.

Il malcontento cui si riferisce l'interrogante evidentemente è dovuto al fatto che coloro che sono stati esclusi dalla concessione dei suindicati benefici, sostengono che l'inter-

vento dello Stato, a termini della richiamata legge, debba essere diretto, più che alla riparazione dei danni effettivi prodotti dalla calamità alluvionale, alla concessione di un contributo per migliorare l'intero patrimonio edilizio privato che, specie nei centri di provincia, è in precarie condizioni per vetustà, per mancata manutenzione, per deficienze costruttive e per la inadeguatezza dei servizi indispensabili all'abitabilità.

Questa amministrazione, pur compenetrandosi della situazione, non può che applicare obiettivamente la legge di che trattasi, che, come è noto, consente solo la ricostruzione e la riparazione degli alloggi distrutti o danneggiati dalle alluvioni, anche se la stretta osservanza delle disposizioni di legge, osservanza resa più vigile dai numerosi tentativi di forzarne l'interpretazione, può far ritenere restrittivi e severi i criteri di valutazione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

CAPALOZZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Mombaroccio, nell'interesse di quella popolazione, diretta a scongiurare il pericolo e il pregiudizio del collegamento telefonico col centro rete di Montelabbate, in sostituzione dell'attuale collegamento diretto con Pesaro. (21819).

RISPOSTA. — Si premette che inizialmente la rete telefonica urbana di Pesaro comprendeva vari comuni circostanti, fra i quali Montelabbate e Mombaroccio, ciascuno dei quali collegato direttamente con Pesaro.

Successivamente, con lo sviluppo raggiunto dagli impianti telefonici della zona, che ha consigliato il distacco dalla rete di Pesaro delle località vicine comprese quelle in parola, la società concessionaria T.I.M.O. aveva previsto che la costituita rete urbana a Montelabbate comprendesse anche Mombaroccio. Di conseguenza, le comunicazioni telefoniche tra Pesaro e Mombaroccio avrebbero dovuto transitare per il predetto centro rete di Montelabbate.

Senonché, il competente organo di questo Ministero, esaminato il provvedimento in progetto e tenute fra l'altro presenti le esigenze della popolazione del comune interessato, ha ritenuto opportuno soprassedere all'approvazione del provvedimento medesimo, fintantoché la società concessionaria non avrà provveduto alla definitiva automatizzazione e sistemazione telefonica della zona.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1956

Si può pertanto soggiungere che, allo stato attuale degli impianti, il comune di Mombaroccio continuerà ad essere collegato direttamente con Pesaro.

Il Ministro: BRASCHI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica tecnico-amministrativa del piano regolatore generale di massima della città di Fano (Pesaro). (23113).

RISPOSTA. — L'interrogazione surriportata ripete sostanzialmente la richiesta contenuta nell'interrogazione n. 21912 presentata dallo stesso interrogante e dal deputato Massola e riguardante il piano regolatore generale di Fano.

Non può pertanto che conferinarsi quanto già comunicato in risposta alla precitata interrogazione n. 21912 con la sola precisazione che in data 30 novembre 1956 sono stati rimessi alla prefettura di Pesaro ed al comune interessato gli atti necessari perché il piano regolatore venga adeguato alle direttive impartite dall'apposita commissione di studio nella conferenza di servizio tenuta presso questo Ministero il 26 settembre 1956.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci secondo le quali sarebbe stata disposta l'eliminazione della pretura di Sant'Agata di Puglia (Foggia).

L'interrogante fa rilevare che una decisione del genere non avrebbe alcuna fondata giustificazione, sia perché il numero delle controversie civili e penali è tale da rappresentare un volume normale di lavoro per una pretura, sia perché Sant'Agata di Puglia, oltre ad avere una popolazione di circa ottomila abitanti, ha un territorio molto esteso, nel quale vivono migliaia di cittadini dei comuni vicini. (23347).

RISPOSTA. — Il problema relativo alla soppressione od al mantenimento della pretura di Sant'Agata di Puglia non è stato comunque posto da questo Ministero, giacché i lavori per la revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie potranno essere iniziati solo dopo che il Parlamento avrà approvato il disegno di legge concernente. « delega al Governo » per l'emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari (Atti parlamentari nn. 1537 del Senato e 2595 della Camera dei deputati).

Il Ministro: MORO.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se abbiano fondamento le notizie secondo le quali da parte della direzione generale delle ferrovie dello Stato sarebbe allo studio un progetto che prevederebbe lo smistamento del traffico ferroviario da e per Bari, sulla tratta Napoli-Foggia, al bivio Cervaro.

Fa rilevare che una tale innovazione non sarebbe giustificata dall'illusorio guadagno di tempo che ne deriverebbe, sia perché il percorso risulterebbe accorciato di qualche chilometro soltanto, sia perché le operazioni di agganciamento e sganciamento delle carrozze sarebbe più difficoltoso, per la mancanza di adeguate attrezzature, a meno che non si pensi di infliggere alle migliaia di viaggiatori da e per Foggia il cambio di treno nella piccola stazione di Cervaro, e non si sia deciso di condannare all'isolamento Foggia e la Dauria, protese in un magnifico sforzo nella via del progresso economico e sociale. (23386).

RISPOSTA. — Con la elettrificazione della linea Foggia-Bari, che verrà attuata dal 1° gennaio 1957, non è previsto l'istadamento di nessun treno viaggiatori ordinario per il bivio di Cervaro.

Il Ministro ANGELINI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei trasporti.*

Per conoscere i motivi per i quali il concorso bandito dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato per gli ex combattenti, in base alla legge 14 dicembre 1954, n. 1152, viene espletato con molta lentezza.

Tale concorso interessa ben 12.550 agenti delle ferrovie che ne attendono l'esito. (23175).

RISPOSTA. — I concorsi per titoli previsti dalla legge 14 dicembre 1954, n. 1152, in favore degli agenti ferroviari ex combattenti, reduci e assimilati della guerra 1940-45, per un complesso di 2 mila posti suddivisi in 16 qualifiche e quindi in altrettanti concorsi, si presentano imponenti per il numero dei candidati che assommano a 20.428 unità.

Ciò ha comportato un notevole lavoro di revisione di tutte le domande e di oltre 100 mila documenti ad esse allegati, onde poter determinare in forma definitiva quali tra gli interessati dovessero ammettersi ai concorsi in parola.

La facoltà conferita ai candidati, di fare riferimento a documentazione già prodotta per altri fini, ha comportato un ulteriore lavoro di ricerche presso gli uffici incaricati dell'espletamento delle relative pratiche.

Non appena le commissioni giudicatrici hanno iniziato la loro attività, sono sorti seri dubbi circa la predeterminazione di taluni criteri di valutazione dei titoli.

Per tale motivo e nel precipuo interesse dei candidati, l'amministrazione ferroviaria ha recentemente provveduto a rivolgere richiesta di parere al Consiglio di Stato; tuttavia le commissioni procedono nei lavori per la parte non contemplata dal predetto quesito.

Così stando le cose, non è prevedibile che tali concorsi possano venir definiti entro breve termine. Tuttavia nulla verrà trascurato perché i lavori delle quattro commissioni vengano conclusi con la maggiore possibile sollecitudine.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge per il ripristino di un commissariato per la pesca, in modo che i problemi del settore abbiano una trattazione organica e non frammentaria e talvolta discordante, come ora accade, a causa della attribuzione di competenze varie ai diversi ministeri; e se non ritenga opportuno istituire *medio tempore* presso il Ministero della marina mercantile una commissione interministeriale per la trattazione dei vari problemi riguardanti la pesca, al fine di evitare che i singoli ministeri prendano, in materia di pesca, provvedimenti di loro competenza senza il necessario coordinamento. (22349).

RISPOSTA. — Il Governo esaminerà con ogni attenzione la proposta dell'interrogante circa un migliore assetto dei servizi della pesca, ma in linea di massima non è favorevole all'istituzione di nuovi organi, i quali verrebbero inevitabilmente ad appesantire, anziché a semplificare, l'azione amministrativa in questo importante settore dell'economia nazionale.

Com'è noto è all'esame del Senato il disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, il quale prevede una delega legislativa al Governo per il riordinamento delle amministrazioni centrali, con facoltà, tra l'altro, di disporre l'unificazione di direzioni generali e di altri uffici centrali, nonché il trasferimento di determinati servizi da una ad altra amministrazione.

Il problema della riunificazione dei servizi della pesca potrà, quindi, avere adeguata

soluzione nel quadro della cennata riforma organica, in base ai principi e criteri direttivi che saranno approvati dal Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri: RUSSO.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno sollecitare l'attuazione dello spostamento dell'ufficio postale di Pescolaniano (Campobasso) dal luogo ove si trova (secondo piano del palazzo municipale) al n. 12 dello stesso stabile. (22432).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già autorizzato il trasferimento dell'ufficio delle poste e telegrafi di Pescolaniano, dall'attuale sede in un idoneo locale sistemato al n. 14 (e non 12) del piano terreno del palazzo municipale.

Devo per altro farle presente che tale trasferimento potrà aver luogo ad avvenuto espletamento delle necessarie pratiche amministrative consistenti nella stipulazione, da parte della direzione provinciale delle poste e telegrafi di Campobasso, del nuovo contratto con l'amministrazione comunale interessata, dopo che quest'ultima si sarà assunto l'impegno di fornire il locale alle condizioni stabilite, con delibera consiliare debitamente approvata dall'autorità tutoria. Ultimate tali pratiche, si dovrà procedere all'esecuzione dei lavori di ripulitura e di adattamento del nuovo locale ed allo spostamento della linea telegrafica, per il quale ultimo sono già state impartite le preventive disposizioni.

Posso comunque soggiungere che la pratica sarà seguita con cura al fine di ottenere che il trasferimento di cui trattasi possa aver luogo nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere quando ritiene che sarà sottoposto all'esame del Parlamento il disegno di legge, presentato dal ministro della difesa alla Presidenza del Consiglio dei ministri sin dal 17 gennaio 1955, con la quale si provvederebbe a prorogare la validità della legge n. 93, del 23 febbraio 1952, e si stabilirebbero norme aggiuntive per la concessione di benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale. (23039-23558).

RISPOSTA. — L'iniziativa segnalata dall'interrogante è oggetto di attento esame da parte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1956

della Presidenza del Consiglio, che si riserva in proposito di adottare, al momento opportuno, le proprie determinazioni.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri:
RUSSO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando avrà inizio la concreta attuazione in Santa Croce di Magliano (Campobasso) del proseguimento del cantiere-scuola di lavoro numero 018939, denominato via Lucera, che gioverà molto ai disoccupati locali. (23212).

RISPOSTA. — Non essendo stata inclusa, nell'apposito piano di cantieri redatto a cura dei competenti organi della provincia di Campobasso, alcuna proposta intesa alla istituzione del cantiere di cui alla interrogazione, non si rende, in alto, possibile disporne la apertura.

Il Ministro. VIGORELLI.

COLITTO. *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, date le nuove proposte formulate dai dirigenti della Società elettrica della Campania, è attuabile la illuminazione elettrica della stazione di Sepino (Campobasso), che è l'unica della rete Termoli-Benevento priva di luce elettrica, nonostante che il comune di Sepino si avvi ad essere un centro di cura e di turismo sia per le acque delle tre fontane veramente prodigiose, sia per il complesso incantevole dell'Altilia in pieno sviluppo e per il suo clima. (23278).

RISPOSTA. Per l'impianto di illuminazione elettrica della stazione di Sepino, della linea Termoli-Benevento, l'amministrazione ferroviaria, oltre all'onere per l'impianto interno, prevedibile dell'ordine di lire 650 mila, dovrebbe corrispondere alla Società elettrica della Campania un contributo di lire 2.500.000 per la spesa da sostenersi per la costruzione dell'occorrente impianto di allacciamento alla rete della società predetta.

Poiché le attuali condizioni di bilancio delle ferrovie dello Stato non consentono di far fronte a spese non strettamente connesse con la sicurezza dell'esercizio, l'impianto in parola deve necessariamente essere rimandato, a meno che il comune di Sepino, interessato anche per la alimentazione elettrica della borgata in contrada Macchie, non voglia accollarsi la quasi totalità del suindicato contributo.

Il Ministro. ANGELINI.

DANIELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere perché è prescritto ai ferrovieri del personale viaggiante di portare a tracolla una pesante borsa di cuoio del peso di circa 10 chilogrammi; per sapere inoltre se non ritiene che questo possa costituire un intralcio al loro normale lavoro e specie a quello del controllo dei biglietti che si svolge spesso su vetture affollate; per sapere infine se intende o meno modificare le vigenti disposizioni in materia per rendere meno ostacolato il lavoro del personale viaggiante. (23367).

RISPOSTA. — La borsa adottata dalle ferrovie dello Stato per il personale di controlleria è stata studiata di concerto con i rappresentanti della categoria e dagli stessi approvata.

Essa ha lo scopo di consentire al personale interessato di avere sempre a sua disposizione le numerose pubblicazioni di servizio e gli attrezzi professionali indispensabili per l'espletamento delle sue mansioni.

La borsa portata a tracolla — così come usato dal personale di controlleria di tutte le altre amministrazioni ferroviarie europee — non rappresenta quindi un intralcio al lavoro, bensì un valido ausilio al personale stesso.

Il peso dell'attrezzo, completo di ciò che il personale di controlleria deve portare seco (prontuari delle distanze e dei prezzi, condizioni e tariffe, orario ufficiale, fascicolo di biglietti per le esazioni suppletive, per il cambio valute estere, telegrammi-treno, ecc.) è di chilogrammi 2,800.

L'amministrazione ferroviaria, per i motivi sopra esposti, ritiene che la borsa sia del tutto vantaggiosa dal punto di vista funzionale, e quindi non ha alcun motivo di abolirne l'uso

Il Ministro. ANGELINI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, allo scopo di eliminare le gravi disparità di trattamento esistenti tra i pensionati tranvieri e ferrovieri delle linee secondarie, non ritenga opportuno promuovere apposite norme legislative rivolte almeno a migliorare i trattamenti in vigore per i pensionati più anziani, i quali percepiscono oggi, in media, la metà delle pensioni corrisposte ai loro colleghi, pur avendo prestato la loro opera nello stesso grado e con la stessa anzianità di servizio. (23194).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dei trasporti.

L'adozione di differenti metodi di liquidazione e di riliquidazione delle pensioni ferro-

tranviarie non doveva determinare, secondo l'intendimento del legislatore, sperequazioni di trattamento fra le varie categorie di pensionati, in quanto l'adozione dei particolari criteri accennati avrebbero dovuto portare pressoché ad una equiparazione sulla base delle qualifiche ed anzianità, nelle varie epoche, rivestite dagli interessati.

Senonché, il graduale aumento del costo della vita, con le conseguenti variazioni nelle retribuzioni, hanno finito, in effetti, per determinare notevoli differenziazioni, a tutto svantaggio delle pensioni liquidate in epoca remota, rimaste ancorate alla situazione economica retributiva riferita all'epoca della emanazione della legge 28 dicembre 1952, n. 4435.

Al fine di ovviare agli inconvenienti accennati, possibilmente senza aumento di gravami contributivi per le aziende concessionarie di trasporto e per il dipendente personale, è stata avviata la predisposizione di un testo unico di norme previdenziali interessanti il settore ferrotramviario, che dovrebbero raggiungere lo scopo con l'intervento della mutualità dell'assicurazione generale obbligatoria.

Si assicura che la definitiva stesura e l'ulteriore corso del provvedimento accennato è considerata questione della massima urgenza ed importanza da parte di questo Ministero e delle altre amministrazioni interessate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

DE MEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere cosa ci sia di vero nella notizia di stampa diffusa nelle Puglie ed in particolare nella provincia di Foggia circa una deviazione ferroviaria, sulla nuova linea elettrica Bari-Foggia-Roma, con la quale si verrebbe a tagliare dal percorso normale la stazione di Foggia istradando i convogli direttamente per il bivio di Cervaro.

Poiché la notizia ha destato notevoli preoccupazioni e potrebbe avere serie e notevoli ripercussioni anche in ordine economico, si chiede se non si ritenga opportuno da parte del ministro rassicurare le popolazioni interessate con una dichiarazione ufficiale. (23421).

RISPOSTA. — La elettrificazione della linea Foggia-Bari, che verrà attuata dal 1° gennaio 1957, non prevede l'istadamento di nessun treno viaggiatori ordinario per il bivio di Cervaro.

Il Ministro: ANGELINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di loro competenza, per la costruzione del cimitero del nuovo abitato di Natile di Careri (Reggio Calabria), frazione che va sempre più popolandosi per il trasferimento graduale di tutti i nuclei familiari del vecchio abitato e separata ora dal vecchio e cadente cimitero da un percorso impervio di ben cinque chilometri. (22500).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. In seguito al trasferimento totale nella frazione Natile dell'abitato di Careri sono stati realizzati o trovansi in avanzato corso di esecuzione, i seguenti lavori:

1°) strade interne e relativa rete per la distribuzione dell'acqua potabile e la raccolta di quelle reflue;

2°) chiesa e casa canonica;

3°) delegazione municipale;

4°) edificio scolastico.

La realizzazione delle predette opere ha richiesto un notevole sforzo finanziario da parte di questo Ministero il quale pur riconoscendo la necessità di provvedere anche alla costruzione del nuovo cimitero non ha potuto ancora disporre il relativo finanziamento, in quanto la scarsa disponibilità di fondi in relazione alle numerose necessità di interventi del genere ha imposto una rigorosa selezione delle opere da eseguire.

Si assicura comunque che non appena maggiori disponibilità di fondi lo consentiranno non si mancherà di provvedere anche alla costruzione del cimitero nel predetto nuovo centro di Natile di Careri.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nei finanziamenti di costruzioni col piano I.N.A.-Casa nel biennio in corso, siano stati del tutto trascurati i centri minori della provincia di Chieti, malgrado la peggiore situazione edilizia dei lavoratori che pagano i contributi nella stessa misura di quelli dei centri maggiori, e se a tale ingiusto stato di cose non si ritenga di porre rimedio, irrobustendo gli insufficienti finanziamenti previsti per la provincia di Chieti. (22801).

RISPOSTA. — Il programma di anticipazione del 2° settennio, a suo tempo predisposto dal comitato della gestione I.N.A.-Casa, com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1956

prende soltanto pochi comuni per ogni provincia, scelti fra quelli per cui si sono riscontrati più elevati indici di bisogno.

Solamente in sede di formulazione dell'intero programma del 2° settennio sarà possibile esaminare le condizioni di tutti i comuni e, quindi, anche di quelli minori, in relazione ai criteri generali di ripartizione dei fondi.

Per quanto concerne la provincia di Chieti, si fa rilevare che, fra i 7 comuni inclusi nel citato programma di anticipazione, due sono i centri minori che ancora non avevano beneficiato di alcuna costruzione di case per lavoratori (Castiglione Messer Marino e Palmoli).

Il Ministro VIGORELLI.

GELMINI E CREMASCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere la definitiva destinazione di tutto il terreno situato dietro la casa dell'ex fascio di Mirandola (Modena); e per sapere se corrisponde a verità il fatto che una parte dello stesso sia stata ceduta al parroco locale, negandolo al comune che lo aveva richiesto ripetutamente per pubblico uso. (21047).

RISPOSTA. L'ex casa del fascio di Mirandola ed il terreno annesso furono destinati, con decreto presidenziale 3 giugno 1954, emanato a norma del decreto-legge luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, a sede degli uffici del registro e delle imposte dirette, del comando di brigata delle guardie di finanza e del magazzino dei monopoli di Stato.

Riconosciuta l'esuberanza dell'intero terreno alle necessità funzionali dei servizi statali cui fu assegnato l'edificio, è stato emanato un altro decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale si è autorizzata la cessione a favore della I.N.A.-Casa di metri 13.972 del terreno stesso per essere destinati alla costruzione di case per lavoratori.

I rimanenti metri quadrati 2.787 del suolo sono stati conservati al patrimonio dello Stato per essere adibiti esclusivamente a cortili del fabbricato.

Il Ministro ANDREOTTI.

GRIFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario approntare e portare ad esecuzione un piano di lavori atto a realizzare il completo risanamento di alcuni rioni della città di Avellino (Sant'Antonio, Santa Lucia, San Leonardo, ecc.) e di Ariano (Martiri e Tranesi), rioni nei quali particolarmente intollerabili sono le condizioni di vita dei cittadini. (22612).

RISPOSTA. — In relazione alle richieste contenute nella surriportata interrogazione si comunica quanto segue:

Comune di Avellino. — I rioni Sant'Antonio, Fornelle, Santa Lucia, San Leonardo sono effettivamente in condizioni igieniche e statiche assai precarie.

In detti rioni, a seguito dei danni subiti per l'alluvione dell'ottobre 1949, questa amministrazione, in base alla legge 6 marzo 1950, numero 171, ha provveduto alla costruzione di due palazzine per alluvionati, per complessivi 24 appartamenti e con la spesa di 72 milioni. Tali alloggi, dopo la loro ultimazione, sono stati consegnati all'Istituto autonomo case popolari di Avellino, che ne cura la gestione.

Il predetto istituto ha provveduto dal canto suo alla costruzione di case minime nel rione San Leonardo per 25 alloggi che verranno assegnati entro l'anno.

Inoltre, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata assegnata al predetto comune la somma di lire 90 milioni (di cui 30 milioni sui fondi dell'esercizio finanziario 1954-55 e lire 60 milioni sui fondi dell'esercizio finanziario 1955-56) per la costruzione — a cura del locale Istituto autonomo case popolari — di due lotti di case popolari per complessivi 48 alloggi.

Sempre in base alla legge 640, è stata assegnata al predetto Istituto un'ulteriore somma di lire 50 milioni sui fondi del corrente esercizio finanziario 1956-57, per la costruzione di altri alloggi di tipo popolare nello stesso capoluogo.

Anche ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, sui fondi dell'esercizio finanziario 1954-55/1955-56, è stato concesso all'Istituto autonomo case popolari il contributo dello Stato sulla complessiva spesa di lire 135 milioni, per la realizzazione di un programma di costruzioni di alloggi da eseguire nella stessa città.

Altri contributi infine sono stati concessi direttamente al comune per un complessivo importo di lire 84 milioni per la costruzione di alloggi da destinare ai dipendenti comunali.

Comune di Ariano Irpino. — Il rione Martiri è costituito da un gruppo di casette asismiche costruite a suo tempo da questa amministrazione in conseguenza dei danni causati dal terremoto del Vulture del 1930.

In tali casette vivono famiglie in numero assai superiore alla effettiva capienza degli alloggi, e, quindi, in condizioni di promiscuità ed antigigieniche.

Nel rione Tranesi con i lavori di consolidamento, eseguiti da questa amministrazione negli scorsi anni ed ancora in corso, per la spesa complessiva di lire 175 milioni, si è provveduto alla pressoché totale eliminazione di grotte, una volta usate per abitazione, ed alla eliminazione di numerosi altri inconvenienti igienici.

Pertanto le condizioni di detto rione sono sensibilmente migliori e presentano carattere di minore urgenza rispetto a quelle del rione Martiri.

Si assicura comunque che è stata presa nota della segnalazione dell'interrogante e che non si mancherà di esaminare la possibilità di effettuare nuovi finanziamenti a favore del comune di Avellino e di quello di Ariano al fine di avviare a soluzione il problema relativo al risanamento edilizio di tali centri nei limiti, s'intende, delle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le esigenze delle altre province.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LOMBARDI CARLO E CAVALLOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere perché non sono state ancora esaudite le richieste fatte dall'amministrazione del comune di Bascapè (Pavia) relative a contributi governativi resisi necessari per provvedere alla costruzione di un acquedotto, alla sistemazione delle strade e della sede municipale.

Tali richieste vennero inoltrate rispettivamente: il 10 dicembre 1955 e il 7 dicembre 1954. (22574).

RISPOSTA. — Malgrado ogni buona disposizione non è stato finora possibile accogliere le domande presentate dal comune di Bascapè per la costruzione del civico acquedotto e per la sistemazione delle strade interne e della sede municipale, in quanto la scarsa disponibilità di fondi, in relazione alle numerosissime richieste già in precedenza pervenute a questo Ministero da parte di altri enti, ha imposto una rigorosa selezione delle opere da finanziare e si è dovuto dare quindi la precedenza ad opere di maggiore urgenza e necessità.

Le domande del comune di Bascapè sono tenute comunque in particolare considerazione e saranno tenute presenti in sede di compilazione dei futuri programmi di opere da finanziare in base alle leggi 3 agosto 1949, numero 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LOZZA E AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la ditta Borsalino di

Alessandria, opponendosi con ricorso alla ingiunzione dell'ispettorato del lavoro, non intende considerare salario a tutti gli effetti le seimila lire orarie del cosiddetto fondo di previdenza e le duemila lire mensili del premio di collaborazione, e dilaziona, perciò, il pagamento contributi previdenziali che ammontano a circa trenta milioni di lire. (23197).

RISPOSTA. — Come è certamente noto agli interroganti, il « Fondo di previdenza » di cui trattasi, costituito dall'accantonamento di una trattenuta di lire 6, riferita ad ora di effettivo lavoro prestato da ogni singolo operaio, è frutto di un accordo tra la ditta Borsalino Giuseppe di Alessandria e le maestranze.

A quanto consta, nel testo dell'accordo è esplicitamente negato l'impegno contributivo sull'emolumento in questione, nei termini che seguono:

« Si chiarisce che il riferimento della quota alle ore di lavoro ha solo lo scopo di determinare l'effettivo servizio del lavoratore durante l'anno, escludendosi nella detta concessione qualsiasi carattere salariale. In proposito gli operai, e per essi i loro rappresentanti, riconoscono formalmente e senza possibilità di equivoco che le somme suddette non possono essere intese come parte di retribuzione, e confermano che le stesse debbono ritenersi escluse da qualsiasi coacervo, effetto o riflesso nei confronti di tutti gli istituti contrattuali, nessuno escluso ».

Il premio di collaborazione è costituito, invece, dalla erogazione bimestrale, da parte della società, di una somma corrispondente a lire 2 mila mensili a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano dimostrato particolare assiduità.

Ciò premesso, si aggiunge che il problema della ricorrenza dell'obbligo contributivo sui due emolumenti predetti è stato solo recentemente portato all'esame di questo Ministero, il quale si riserva di impartire direttive per la regolarizzazione della situazione di fatto sopra descritta in rapporto alle norme di legge vigenti.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul corso di qualificazione per gli ex dipendenti delle Manifatture cotoniere meridionali di Frattamaggiore (Napoli), dal quale sono stati arbitrariamente esclusi quelli dimoranti in altro comune ed inclusi 38 disoccupati non appartenenti alla fabbrica; sulla necessità di aumen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1956

tare di tanto il corso, da includervi tutti gli ex dipendenti delle Manifatture cotoniere meridionali. (22461).

RISPOSTA. — I corsi in favore degli ex dipendenti delle Manifatture cotoniere meridionali sono stati autorizzati per 240 unità, mentre in effetti risultano tuttora disoccupati 272 lavoratori licenziati dalle Manifatture stesse.

L'ufficio regionale del lavoro di Napoli, pertanto, ha ritenuto necessario escludere dalla frequenza dei corsi tutti i 70 lavoratori domiciliati fuori del comune di Frattamaggiore e avviare ai corsi stessi 38 giovani lavoratori residenti nel comune predetto, i quali per la loro età potevano trarre utile profitto dalla frequenza dei corsi ai fini della loro successiva occupazione, in conformità di intese intercorse presso la istituenda manifattura « Della Volpe » di Aversa.

Ciò premesso, si assicura, per altro, che i 70 lavoratori ammessi ai corsi di cui trattasi, potranno essere avviati a due corsi per « carnatelei » e « tessitori », gestiti dal centro assistenza femminile (C.A.F.), i cui atti di autorizzazione sono in via di perfezionamento formale.

Il Ministro VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti*

Per la sistemazione delle tramvie provinciali di Napoli che ancora una volta sono allo onore della cronaca per i recenti incidenti provocati a Casoria a causa della inadeguatezza dei mezzi disposti — al mattino — per il traffico dei lavoratori. (23254).

RISPOSTA. — È già in fase avanzata di studio il progetto per l'ammodernamento e la sistemazione definitiva dei servizi di trasporto gestiti dalle tramvie provinciali di Napoli.

Detto progetto sarà quanto prima sottoposto al prescritto esame della commissione interministeriale, di cui all'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, relativa all'esercizio ed al potenziamento dei servizi pubblici di trasporto in concessione.

Il Ministro ANGELINI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sono a conoscenza del fatto che l'impresa Antonio Di Leo, appaltatrice di lavori di sistemazioni montane in agro di Orsara di Puglia (Foggia), sin dal 14 agosto 1956, si è resa irreperibile, lasciando

tutti i lavoratori suoi dipendenti senza salario, senza assegni familiari e privi di documenti assicurativi e di lavoro. (23035).

RISPOSTA. — Nel mese di ottobre 1956 gli uffici di collocamento di Celle San Vito e di Orsara di Puglia segnalavano all'ufficio provinciale del lavoro di Foggia che i lavoratori di quei comuni, che avevano prestato la loro opera alle dipendenze della ditta geometra Antonio Di Leo, esercente per conto dell'ispettorato ripartimentale corpo forestale lavori di sistemazione del torrente « Buffaviento », lamentavano che la ditta non aveva provveduto a corrispondere i salari loro dovuti per l'opera prestata, né a restituire i documenti di lavoro.

L'ufficio del lavoro provvedeva a diffidare la ditta invitandola a sanare, con ogni possibile sollecitudine, le inadempienze lamentate.

Successivamente, non avendo la ditta aderito all'invito rivoltole, né provveduto a dare alcuna notizia in merito, l'ufficio del lavoro informava di tanto l'ispettorato del corpo forestale, perché adottasse, a carico della ditta stessa, i provvedimenti più opportuni onde tutelare il credito vantato dagli operai interessati.

Dagli elementi di cui si è in possesso, risulta che la ditta si è presentata in data 4 corrente presso il corpo forestale ed ha fatto presente di non poter attualmente soddisfare gli operai, trovandosi in una difficile situazione finanziaria, derivante principalmente dal mancato pagamento di alcuni lavori eseguiti per conto dell'Ente Maremma.

Di conseguenza la stazione appaltante, avendo la ditta Di Leo già portato a termine i 4/5 del lavoro affidatole, ha deciso di procedere alla chiusura amministrativa relativa ai lavori ed al collaudo degli stessi. Dopo di ciò sarà possibile svincolare i decimi cauzionali e, con la relativa somma, procedere, previo accertamento delle effettive competenze dovute agli operai, al pagamento dei salari dovuti agli interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale VIGORELLI.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la direzione dell'Istituto autonomo case popolari di Catanzaro ha di recente intimato lo sfratto ad 88 famiglie poverissime, abitanti le case gestite dal predetto ente, ove le stesse persone non versino lire 80 mila cadauna per canoni arretrati.

L'interrogante, riferendosi alla esosità della richiesta ed alla impossibilità del suo sodisfa-

cimento, secondo quanto già esposto nella interrogazione del 20 luglio 1955, chiede se i ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire perché, proprio in prossimità della stagione invernale, non siano messe sul lastrico famiglie povere, lavoratrici, già provate dalla sfortuna. (22563).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Catanzaro, verso la fine del 1954, appena ultimata, in Parghelia, la costruzione di 88 alloggi popolari li assegnò ad altrettante famiglie, colpite da movimenti tellurici.

Il relativo canone di fitto mensile, con decadenza dal 1° gennaio 1955, fu stabilito in misura assai modesta, e cioè, da un minimo di lire 2.400 ad un massimo di lire 3.300 per alloggi di 4 e 5 vani. Detto canone, però, dopo il versamento della prima mensilità e della cauzione, non fu pagato dagli interessati e, pertanto l'Istituto, tramite il pretore di Tropea, l'11 novembre 1955 propose a circa 30 utenti decreto ingiuntivo di pagamento del relativo canone arretrato, ammontante allora a lire 25.221, fissando il termine di dieci giorni per il versamento ed avvertendo che, in mancanza, si sarebbe proceduto allo sfratto per gli inadempienti. Senonché, gli interessati non ottemperavano all'ingiunzione né l'Istituto adottò alcun provvedimento nei loro confronti.

Tale stato di fatto si è protratto fino ad alcuni giorni or sono, quando da parte dell'Istituto, sempre tramite il pretore di Tropea, fu trasmesso a 5 famiglie, e non a 88 come afferma l'interrogante, decreto ingiuntivo, con le modalità di esecuzione sopraddette, per il pagamento della somma di circa lire 80 mila, ammontare del canone arretrato maturatosi dal gennaio 1955 al settembre del corrente anno.

L'interrogante, qualificando esosa la richiesta dell'Istituto, non tiene conto, evidentemente, delle circostanze sopra riferite e del fatto che i canoni di locazione in parola sono stati determinati nella modesta misura dell'1,50 per cento delle spese sostenute per la costruzione degli alloggi, senza, per altro, calcolare tra le stesse quelle per l'acquisto dell'area e la sistemazione esterna, nonché quelle derivanti dagli oneri di sconto.

D'altra parte, l'Istituto non può ricorrere al procedimento coattivo per il recupero delle mensilità non versate, perché il Ministero del tesoro non può rinunciare ad entrate espressa-

mente previste in bilancio. È, infatti, noto che per l'ammortamento di tali alloggi, la legge impone agli enti gestori il versamento al tesoro dello Stato di una somma pari allo 0,50 per cento annuo del costo delle abitazioni, da prelevare dai canoni di affitto che dovrebbero corrispondere i locatari. Lo stato di morosità, quindi, pregiudica seriamente il piano di ammortamento delle costruzioni realizzate a spese dello Stato e potrebbe, inoltre, creare serie perplessità presso gli organi alla cui approvazione stanno per essere sottoposte nuove provvidenze in favore di quelle popolazioni (legge 9 agosto 1954, n. 640).

Per altro, risulta che la quasi totalità degli assegnatari in argomento si trova in condizioni di poter pagare il modesto canone di fitto degli alloggi in uso.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici CARON.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti.* —

Al fine di conoscere — premesso che con precedente interrogazione (n. 19613) l'interrogante ebbe a sollecitare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale ad intervenire perché venissero rimborsati dai competenti uffici i contributi assicurativi posti a carico del personale dell'amministrazione ferroviaria, straordinario e contrattista, per invalidità e vecchiaia ormai sistemato a ruolo; che l'ufficio provinciale dell'I.N.P.S. di Reggio Calabria ha provveduto al rimborso della quota parte di sua spettanza, mentre non altrettanto ha fatto l'amministrazione centrale delle ferrovie dello Stato — se non intenda sollecitare la direzione generale delle ferrovie dello Stato ad eseguire il rimborso della quota parte di sua competenza, ad oggi non eseguito. (23135).

RISPOSTA. — Al riguardo, a seguito di quanto già fatto presente con la risposta, in data 29 marzo 1956, alla precedente interrogazione n. 19613, si comunica.

Da accertamenti effettuati presso gli uffici ferroviari del compartimento di Reggio Calabria risulta che tali uffici hanno da vari mesi avanzato a quella locale sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale le richieste di rimborso dei contributi di assicurazione sociale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti versati per gli agenti ferroviari contrattisti e straordinari sistemati a ruolo con decorrenza retroattiva.

Nonostante i ripetuti solleciti, l'Istituto ha finora rimborsato solo parzialmente i contributi versati fino al 30 aprile 1952, e la parte di tale rimborso di spettanza degli agenti è

stata a questi pagata. Per quanto riguarda i contributi del periodo dal 1° maggio 1952 in poi, al cui rimborso deve provvedere la sede di Roma dell'Istituto su segnalazione di quello di Reggio Calabria, nessun rimborso ha sinora avuto l'amministrazione ferroviaria. Nessuna restituzione di somme può pertanto essere effettuata agli agenti per tali ulteriori contributi fino a quando l'Istituto non avrà rimborsato l'amministrazione ferroviaria.

Le ferrovie dello Stato hanno comunque rinnovato, anche di recente, vive premure per la sollecita definizione della pratica in parola.

Il Ministro: ANGELINI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del diffuso malcontento che ha provocato fra i cittadini di Sassari che alloggiavano in tuguri, case malsane o sovraffollate, la pubblicazione sulla stampa locale della graduatoria per l'assegnazione deliberata dalla commissione provinciale alloggi I.N.A.-Casa in costruzione nel rione Sant'Agostino, giacché gli aspiranti rimasti esclusi e che si ritengono in peggiori condizioni, contestano che vari alloggi siano stati assegnati a persone che non ne avrebbero diritto, o che in ogni caso non si trovano in condizioni di urgente necessità; e se non ritenga disporre una inchiesta per accertare la fondatezza degli addebiti fatti alla commissione e, ove venissero confermati, annullare la deliberazione contestata e predisporre una nuova graduatoria che tenga conto delle pressanti esigenze dei più bisognosi. (22632).

RISPOSTA. — Occorre innanzi tutto tener presente che, dato il rilevantisimo numero di concorrenti (1.377) alla assegnazione dei 32 alloggi posti a concorso in Sassari, è ben comprensibile che gli esclusi, come avviene in tutte le analoghe circostanze, esprimano il loro malcontento ed attribuiscano la loro esclusione ad irregolarità nell'operato della commissione preposta all'assegnazione.

Quando si consideri che, per i 32 alloggi suddetti, di cui 8 riservati ai dipendenti pubblici e 24 a dipendenti privati, i concorrenti furono rispettivamente 432 e 945, si ha ben netta la percezione del gravoso compito al quale è stata sottoposta la commissione provinciale di Sassari per selezionare i pochi beneficiari.

Detta commissione (presieduta, com'è noto, da un magistrato), dopo la prima selezione che ha portato alla compilazione delle graduatorie provvisorie (contro le quali tutti i con-

correnti avevano pieno diritto, se ritenevano di non essere stati giudicati equamente, di presentare ricorso) ha avuto modo di riesaminare nuovamente la posizione dei concorrenti, a seguito, appunto, della presentazione di 88 ricorsi, dei quali 11 sono stati accolti in base ai maggiori elementi forniti dagli interessati.

Si può, comunque, confidare che tra breve molti degli esclusi di oggi potranno essere soddisfatti con le costruzioni che la gestione I.N.A.-Casa effettuerà nel 2° settennio, testé iniziato, della sua attività, nonché con quelle in corso di realizzazione da parte della regione sarda, del comune e dell'Istituto autonomo case popolari di Sassari.

Il Ministro: VIGORELLI.

RIVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando potrà essere compilato il regolamento sull'apprendistato, regolamento previsto dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25. Fa presente la urgenza e la necessità della emanazione, onde possa essere esattamente applicata la legge stessa. (23372).

RISPOSTA. — Possiamo assicurare che il regolamento in questione è già stato approvato dal Consiglio dei ministri e che trovasi in via di essere sottoposto alla firma del Capo dello Stato.

Il Ministro: VIGORELLI.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo pensiero circa quanto è avvenuto presso l'ufficio provinciale del collocamento di Gorizia, ove il collocatore Guerrino Steffè annullava la richiesta nominativa per tal Montanari Rodolfo, operaio specializzato che doveva essere assunto dagli stabilimenti S.A.F.O.G., cotonifici triestini, e al suo posto inviava altro operaio occupato sino al giorno precedente in un negozio di generi alimentari.

Tale ingiusto trattamento sembra sia stato determinato dal fatto che lo Steffè pretendeva che una figlia del Montanari si licenziasse dal posto che da tempo occupava presso la società S.A.F.O.G.

L'interrogante desidera conoscere, inoltre, i motivi che hanno determinato lo strano atteggiamento di quel collocatore, che si rifiutava di ricevere il reggente l'ufficio provinciale della C.I.S.N.A.L., che si presentava a lui per conoscere i motivi di tali ingiustificati sistemi. (22845).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1956

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, si è potuto rilevare che, verso la metà dello scorso mese di ottobre, il signor Iacullo, reggente l'ufficio provinciale della C.I.S.N.A.L. di Gorizia, si presentava al funzionario dirigente l'ufficio di collocamento di tale città per raccomandare l'avviamento al « Cottonificio triestino » di Gorizia della signora Laura Montanari di Rodolfo, residente a Villesse. Il collocatore, verificata l'esistenza delle condizioni prescritte dalle vigenti norme in materia, autorizzava la migrazione temporanea, avviando l'interessata, in data 20 ottobre, alla predetta azienda.

Nello stesso giorno al menzionato ufficio perveniva una richiesta nominativa di assunzione di tre « formatori a macchina », da parte della Società azionaria fonderie officine goriziane (tra i quali anche il signor Montanari Rodolfo, padre della suindicata lavoratrice).

Poiché l'assunzione nominativa di lavoratori in possesso di tale qualifica professionale non è consentita dalle vigenti disposizioni (il decreto ministeriale 16 settembre 1940 ammette tale scelta solo per i « formatori a mano »), l'ufficio di collocamento di Gorizia respingeva l'istanza della società, invitando quest'ultima ad effettuare regolare richiesta numerica.

In conseguenza, considerato che, nell'avviamento al lavoro in base a richiesta numerica, deve essere data la precedenza ai più bisognosi, il dirigente l'ufficio in parola faceva rilevare al rappresentante della C.I.S.N.A.L. (intervenuto a sollecitare il rilascio del nulla osta in favore del Montanari Rodolfo) che l'avviamento dell'interessato avrebbe potuto aver luogo, solo se la figlia del medesimo — precedentemente avviata — si fosse dimessa dall'impiego; ciò in quanto non era possibile occupare, pressoché contemporaneamente, due membri dello stesso nucleo familiare residenti, per di più, fuori del comune in cui si svolgevano i lavori.

Ciò premesso, si assicura comunque di aver opportunamente interessato il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Gorizia, affinché richiami il collocatore signor Guerino Steffè a voler fornire a tutti i lavoratori — nonché ai loro rappresentanti sindacali — ogni utile notizia circa i criteri seguiti per la formazione della graduatoria negli avviamenti al lavoro.

Il Ministro VIGORELLI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se il problema della radicale modifica del trac-

ciato ferroviario della linea Ancona-Pescara-Foggia, nel tratto Pescara-Vasto, non sia considerato utile, opportuno ed urgente, e lo si ritenga senz'altro inattuabile malgrado che esso tratto, ormai ad ogni imperversare del tempo, si appalesi pericoloso al traffico ed imponga la interruzione del servizio ferroviario, come è accaduto tra la notte del 30 novembre e tutta la giornata del 1° dicembre 1956, ad onta dell'abnegazione del personale ferroviario dei compartimenti di competenza, costretto a lavorare ininterrottamente per quarantotto ore sotto l'imperversare della bora e della pioggia torrenziale, al fine di riattivare la circolazione dei treni, paralizzata da frane, allagamenti, cadute di massi e furia del mare; considerando che quella linea non riveste carattere di ferrovia locale ma è arteria di interesse più che nazionale, la cui elettrificazione in corso, auspicata da tutti e necessaria, diventa essa stessa opera infruttuosa se al primo infuriare delle acque il servizio ferroviario si deve arrestare come per una qualunque ferrovia di assai minore interesse. (23255).

RISPOSTA. — Gli inconvenienti che si verificano nel tratto di linea fra Pescara e Vasto, sono essenzialmente dovuti alla natura dei terreni attraversati, poco resistenti all'azione disgregatrice degli agenti atmosferici.

Le pareti a taglio quasi verticale, che delimitano lato monte la sede ferroviaria in molti tratti della linea, sono costituite da rocce sedimentarie, soggette talvolta a smottamenti e distacchi di materie, specie dopo prolungati periodi di pioggia.

Per eliminare radicalmente tali inconvenienti, occorrerebbe spostare la linea ferroviaria più verso monte con la costruzione di lunghi tratti di galleria, il che comporterebbe spese dell'ordine di parecchie decine di miliardi.

Provvedimenti vari, di più limitata portata, intesi a migliorare localmente le condizioni di sicurezza dei tratti di linea più minacciati, sono stati adottati e si vanno adottando da parte dell'amministrazione ferroviaria, la quale inoltre provvede ad eseguire, con personale apposito, una continua ed attenta sorveglianza della linea stessa, per prevenire ed eliminare prontamente eventuali inconvenienti.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

SELVAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere se non inten-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1956

dano di dovere e poter disporre, intervenendo presso l'amministrazione fiduciaria per la Somalia o presso il Governo somalo, a che venga esaudito il desiderio di essere trasferito nel lebbrosario di Chisimaio, espresso dal dottor Marcello Orano, venendo così incontro non solo alla richiesta di quest'uomo, che tanto provato dal tremendo male che lo ha colpito merita umana comprensione, quanto ad una aspettativa di larga parte della pubblica opinione che è giustamente rimasta commossa di fronte al caso dell'Orano, che la società commiserà ma duramente allontana da sé. (22410).

RISPOSTA. — Ciò premesso, ed anche a nome dei Ministeri degli affari esteri e del Ministero dell'interno, si risponde quanto segue:

Gli esami clinici e batterioscopici eseguiti nei confronti del dottor Marcello Orano presso i laboratori dell'ufficio di igiene e sanità del comune di Roma hanno dato esito positivo. È opportuno, pertanto, che lo stesso, finché perdurerà l'attuale fase contagiosa della malattia non venga dimesso da un reparto di isolamento.

Per quanto riguarda il richiesto trasferimento del dottor Marcello Orano nel lebbrosario di Chisimaio, non risulta a questo Alto Commissariato che il predetto abbia manifestato il desiderio di rientrare in Somalia. È da tenere presente, comunque, che, nella mutata situazione politica, non sarebbe possibile ottenere per il dottor Orano un trattamento di privilegio nei confronti degli altri ricoverati (fra l'altro non potrebbe non sottostare al rigorosissimo divieto di non circolare fuori del lebbrosario).

Non si ritiene, quindi, che con la destinazione in Somalia l'Orano possa trovare quei comfort morali e materiali atti ad alleviare, almeno in parte, la sua sofferenza.

La questione, per altro, potrà essere presa in esame, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, soltanto allorché non sarà più necessario l'isolamento del dottor Orano e lo stesso avrà manifestato il desiderio di essere destinato in Somalia.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica TESSITORI.

SENSI. — *Al Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non credano intervenire affinché Albidona — uno dei più miseri ed abbandonati comuni della provincia di Cosenza — abbia final-

mente il suo edificio scolastico, il cui progetto è stato da gran tempo presentato al Genio civile di Cosenza. (22690).

RISPOSTA. — Il comune di Albidona, in data 30 giugno 1956 ha ottenuto la promessa di contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 122 milioni, necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo.

Il relativo progetto venne restituito in data 17 luglio 1956 dall'Ufficio del genio civile di Cosenza all'ente interessato perché venisse modificato in conformità ad alcuni rilievi formulati dallo stesso ufficio.

A seguito di ciò, il comune, in data 5 ottobre 1956, ripresentò un nuovo elaborato che, con nota del 14 novembre 1956, n. 20560, è stato di nuovo restituito dal detto ufficio in quanto il progettista non solo non aveva completamente adempiuto a quanto richiesto, ma anche perché non erano state osservate le vigenti norme in materia di edilizia scolastica.

Non appena l'amministrazione comunale avrà restituito il progetto in parola, rettificato così come richiesto ed integrato di alcuni atti regolamentari, che sono stati anche richiesti con la predetta nota n. 20560, il Genio civile provvederà per il relativo successivo molto al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro il quale con tutta urgenza, emanerà gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici CARON.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire, affinché il comune di Oriolo Calabro — grosso centro della provincia di Cosenza — abbia finalmente il cantiere di lavoro per la pavimentazione dell'abitato.

Vi sono in Oriolo Calabro purtroppo oltre 600 disoccupati che vanno elemosinando il pane, per cui l'interrogante ritiene opportuno richiamare l'attenzione del ministro del lavoro in ordine alla grave situazione in atto nel comune anzidetto, al fine di eliminare il grave stato di disagio in cui versa quella popolazione. (23257).

RISPOSTA. — Il cantiere di lavoro è in corso di approvazione da parte di questo Ministero.

Il Ministro VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la razionale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1956

sistemazione del servizio telefonico nel comune di Palazzo San Gervasio (Potenza), tenendo presente che da questa località è impossibile telefonare ai vicini comuni di Banzi, Genzano e Forenza (distanti da un minimo di 12 ad un massimo di 22 chilometri da Palazzo San Gervasio) prima di due ore di attesa, mentre con una sola ora di automobile si raggiunge addirittura Bari.

Si tenga infine presente che la popolazione locale e la stampa (vedi *Giornale d'Italia* del 3 settembre 1956) auspicano da tempo la installazione di un centralino semiautomatico per risolvere la situazione, che è in aperto contrasto con quella di altre regioni. (21923).

RISPOSTA. — La sistemazione della rete telefonica della zona interessante il predetto comune è allo studio della concessionaria Società esercizi telefonici (S.E.T.), la quale ha assicurato che provvederà al radicale miglioramento del servizio in questione con la già progettata costituzione di un circuito telefonico diretto tra il centro di settore di Venosa (cui è collegato Palazzo San Gervasio) ed il centro di settore di Acerenza (al quale sono collegati Banzi, Genzano e Forenza).

Altro miglioramento del servizio sarà dato dalla istituzione della rete telefonica urbana a Palazzo San Gervasio, per la quale sono già in corso trattative fra la S.E.T. e l'amministrazione comunale.

La predetta società ha inoltre assicurato che, nel frattempo, e cioè in attesa della sistemazione di cui sopra, ha impartito agli uffici competenti disposizioni per l'adozione di quei particolari interventi tecnici che risultino possibili ed opportuni ai fini di un più spedito svolgimento del servizio telefonico a Palazzo San Gervasio.

Il Ministro BRASCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di sistemazione della strada Ferrandina-Craco (Matera), deliberato dal consiglio comunale sin dal 1954 e della cui pratica non si sono avute più notizie. (22111).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Ferrandina-Craco, attese le sue caratteristiche, non rientra nella competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici.

L'amministrazione provinciale di Matera dal canto suo ha informato che l'opera esula anche dalla propria competenza.

Da notizie assunte sembra che la strada stessa ricada nel comprensorio di bonifica Grottole San Mauro Forte.

Interessato al riguardo, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha fatto presente che ove l'interrogante voglia riferirsi alla sistemazione della rotabile comunale che da Ferrandina si innesta alla statale n. 103 nel tratto Craco-stazione di Craco, tale rotabile ha carattere locale di più diretta comunicazione fra i due centri che sono già collegati con la provinciale Ferrandina-Ferrandina Scalo, sistemata dalla Cassa per il Mezzogiorno, e con l'altra provinciale Ferrandina Scalo-Craco, pure sistemata dalla Cassa e ora divenuta statale n. 176.

La sistemazione di tale rotabile non è prevista nel piano di opere da attuarsi a cura della Cassa, a suo tempo concordato con le autorità locali e con questo Ministero e quindi approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, né vi è ora possibilità di comprenderla, in quanto i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria nella provincia di Matera hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano.

Per altro, la viabilità della zona subirà importanti modifiche quando saranno ultimate le seguenti strade, attualmente in corso di costruzione a cura della Cassa, che consentiranno un ulteriore più diretto allacciamento tra Ferrandina e Craco:

strada Craco-Piano Francone-San Mauro Forte, che viene eseguita in parte come strada di bonifica e in parte come strada ordinaria;
strada di bonifica di Ferrandina a Piano Francone: (innesto alla San Mauro Forte-Craco).

Il Sottosegretario di Stato CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano opportuno di approvare il progetto e disporre il relativo finanziamento della strada Calciano-Garaguso (Matera), esaudendo i voti espressi in tal senso dalle autorità comunali e dalla stampa locale (vedi *Giornale d'Italia* del 24 ottobre 1956).

La strada in questione, oltre a togliere il comune di Calciano dall'isolamento, abbrevierebbe sensibilmente il percorso per raggiungere la ferrovia Napoli-Brindisi, agli abitanti di Garaguso, Oliveto Lucano, San Mauro Forte, Accettura, ecc. (22600).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada Calciano-Garaguso questo Ministero promise

al comune di Calciano sin dal 26 gennaio 1956 il contributo statale, ai sensi della legge 5 febbraio 1953, n. 184, nella spesa preventivata di lire 50 milioni.

Senonché, avendo la prefettura di Matera fatto conoscere che per la deficitaria situazione finanziaria l'ente interessato non era in grado di provvedere al pagamento delle annualità di ammortamento del mutuo relativo ai lavori in parola, questo Ministero con provvedimento in data 7 novembre 1956, n. 4580, ha revocato il contributo statale.

Da parte sua, il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che la suddetta strada non è compresa nel piano delle opere da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, a suo tempo concordato con le autorità locali e con questo Ministero e quindi approvato dal Comitato dei ministri medesimo, né vi è ora possibilità di comprenderla, in quanto i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria nella provincia di Matera hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano.

È da far presente comunque che il comune di Calciano è già allacciato allo scalo ferroviario e alla strada provinciale Irsina-bivio Tricarico-Garaguso per mezzo di una agevole strada, già sistemata a cura della Cassa.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

SPAMPANATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia edotto di quanto l'I.R.F.E. (amministrazione della proprietà italiana in Cirenaica) ha comunicato da Bengasi sin dal maggio 1956 agli interessati.

Che cioè il suddetto I.R.F.E., anche per il primo trimestre 1956 ha chiuso i conti, inviando i relativi atti al Governo cirenaico onde ottenere l'autorizzazione a trasferire i relativi fondi in Italia, mentre analoghe richieste sono state a suo tempo avanzate dallo stesso ufficio per il trasferimento dei ricavati delle vendite di beni immobili effettuate dai proprietari italiani. Sempre l'I.R.F.E., ha fatto conoscere agli interessati che dal 1° aprile 1956 le autorità libiche hanno notificato la sospensione di tutti i trasferimenti di valuta sia relativi ai redditi, sia concernenti vendite, mentre non hanno avuto alcun esito i passi dell'I.R.F.E. stesso, del consolato generale d'Italia in Bengasi nonché dell'ambasciata a Tripoli.

L'interrogante chiede di conoscere quale azione si proponga di esercitare il ministro, nei più stretti termini di tempo, per salva-

guardare gli interessi dei profughi italiani che da quei modesti trasferimenti valutarî traggono unica fonte di vita, e se non creda doveroso ricordare al Governo del regno libico come contravvenga con ogni principio di morale internazionale un trattamento del genere verso cittadini di un paese cui la Libia deve la sua civiltà. (21162).

RISPOSTA. — In seguito alle misure restrittive adottate in Libia nell'aprile 1956 in materia di rimesse valutarie non relative ad importazione di merci, l'ambasciata a Tripoli ha compiuto ripetuti passi presso quel Governo, svolgendo le opportune considerazioni sui danni derivanti particolarmente agli interessi dei cittadini italiani proprietari di beni in Libia, e non mancando di mettere in evidenza le ripercussioni negative di tali provvedimenti sull'opinione pubblica e parlamentare italiana.

Il Governo libico, nel sottolineare che le misure in parola devono considerarsi temporanee, non hanno carattere discriminatorio e sarebbero state provocate unicamente da contingenti necessità per assicurare la stabilità monetaria interna, ha assicurato che avrebbe impartito istruzioni affinché fossero intanto consentite deroghe al divieto di trasferimento nei casi più urgenti.

È da tener presente che l'articolo 15 dell'Accordo italo-libico firmato a Roma il 2 ottobre 1956, che qui di seguito si trascrive, regola in modo soddisfacente la questione, ma che la sua esecuzione potrà essere obbligatoria soltanto a decorrere dalla ratifica da parte dei Parlamenti delle due parti contraenti.

« a) I cittadini italiani che abbiano lasciato la Libia definitivamente dopo il 10 giugno 1940 e prima dell'entrata in vigore del presente Accordo, purché residenti in Libia prima del 15 dicembre 1950, fissando la loro normale residenza in Italia, possono vendere liberamente i loro beni mobili ed immobili e trasferire in Italia i loro beni mobili e capitali, ivi compreso il ricavato delle vendite dei loro beni mobili ed immobili.

b) I cittadini italiani, residenti in Libia anteriormente al 15 dicembre 1950, che abbiano conservato la loro normale residenza in Libia fino alla data dell'entrata in vigore del presente Accordo e che intendano rientrare definitivamente in Italia, possono, entro il termine di 4 anni previsto qui di seguito, vendere liberamente i loro beni mobili ed immobili e trasferire in Italia i loro beni mobili e capitali, ivi compreso il ricavato della vendita dei loro beni mobili ed immobili,

c) le società, costituite secondo la legislazione italiana con sede sociale in Italia, possono trasferire in Italia entro il termine prescritto qui di seguito i loro beni mobili e capitali, ivi compreso il ricavato della vendita dei loro beni e della liquidazione delle loro attività.

Le società costituite secondo la legislazione italiana e con sede sociale in Libia, che desiderano trasferire detta sede in Italia, possono trasferire, entro il termine prescritto, i loro beni mobili e capitali e il ricavato della vendita dei loro beni esistenti in Libia e della liquidazione delle loro attività, a condizione che più del 50 per cento del capitale della società appartenga a persone fisiche normalmente residenti fuori della Libia o a persone giuridiche la cui centrale sede sia fuori della Libia e a condizione che la maggior parte della loro attività sia esercitata fuori della Libia;

d) il trasferimento dei beni mobili e capitali sarà effettuato secondo le norme e modalità seguenti:

1°) gli interessati devono provvedere alla vendita dei loro beni entro il periodo di quattro anni dalla data dello scambio delle ratifiche del presente Accordo e presentare al Governo libico, entro tale termine, le loro richieste per il trasferimento dei loro capitali, ed il Governo libico si riserva il pieno diritto di predisporre tutti quei provvedimenti che reputa necessari e indispensabili per l'accertamento della nazionalità del richiedente, della sua residenza in Libia, della sua effettiva qualità di proprietario dei beni da trasferire ed in generale per l'accertamento di quanto si renda necessario per l'effettuazione del trasferimento, senza per altro che da ciò possa derivare ai cittadini italiani alcun intralcio o impedimento all'esercizio del loro diritto al trasferimento o alcuna lesione a tale diritto in qualsiasi maniera;

2°) il Governo libico concede l'autorizzazione ai trasferimenti fino alla concorrenza di lire libiche 5 mila (lire libiche cinquemila) per ciascuna domanda e per un importo annuo complessivo non inferiore alle lire libiche 300 mila (lire libiche trecentomila) sino a totale esaurimento delle richieste di trasferimento.

L'eventuale disponibilità del *plafond* annuo sarà utilizzata per soddisfare le richieste di trasferimento eccedenti le lire libiche 5 mila (lire libiche cinquemila). Per il primo biennio, esclusivamente, la quota del *plafond*, eventualmente non utilizzata durante

il primo anno, verrà aggiunta al *plafond* del secondo anno.

Qualora, alla fine di ciascun anno, il *plafond* non presentasse disponibilità per soddisfare tutte le richieste, i trasferimenti rimasti parzialmente o totalmente insoddisfatti, saranno autorizzati con ordine prioritario, rispetto alle domande dell'anno successivo;

3°) i beni da trasferire sono quelli che appartengono al richiedente alla data del 31 marzo 1956. La priorità per il trasferimento sarà determinata dalla data di presentazione della relativa richiesta;

4°) i beni autorizzati per il trasferimento saranno esenti dai diritti di esportazione.

Resta inteso, agli effetti dell'applicazione delle presenti disposizioni ed indipendentemente dall'adempimento di tutti i requisiti previsti o necessari per dar corso al trasferimento, che le autorità libiche non sono tenute ad autorizzare irrevocabilmente il richiesto trasferimento se non dopo l'accertamento che il richiedente abbia definitivamente lasciato la Libia e abbia provveduto a saldare tutti i debiti accertati e le imposte eventualmente a suo carico ».

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno un energico e pronto intervento ministeriale per il prolungarsi del disservizio telefonico a Caserta, e questo specialmente per le comunicazioni interurbane. L'utente è costretto a pagare l'urgenza, che tuttavia spesso non lo salva da lunghe ed estenuanti attese. Particolarmente difficili sono le comunicazioni tra Caserta e i centri della provincia. (21571).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti al riguardo, è risultato che il servizio telefonico a Caserta lasciava effettivamente a desiderare fino a poco tempo addietro per quanto concerne le comunicazioni telefoniche interurbane con Roma.

Devo ritenere, in mancanza di indicazione di fatti specifici, che l'interrogante si sia inteso riferire a tale circostanza.

Invero, per quanto riguarda il servizio urbano, non si ha notizia di reclami, ma risulta che tutte le domande di nuova utenza, almeno alla data del 30 giugno 1956, sono state soddisfatte a seguito dell'avvenuto ampliamento della centrale automatica di Caserta.

Circa il servizio interurbano con i centri della provincia, esso dovrebbe ritenersi soddisfacente, a giudicare dell'esito di alcuni recenti rilevamenti statistici secondo cui le eventuali attese sono risultate inferiori ai 15 minuti nelle ore di maggior traffico, mentre la percentuale delle richieste urgenti è risultata soltanto del 2,6 per cento con una punta massima, nella sola direzione di Aversa, del 3,9 per cento.

Per quanto riguarda il traffico con Napoli, esso si svolge senza attese dato che trattasi di un servizio terminale in teleselezione d'abbonato.

Relativamente, infine, al traffico con Roma, ho già accennato a difficoltà dipendenti dal fatto che i due soli circuiti in servizio fino a pochi giorni fa risultavano sovraccarichi di traffico, il che determinava attese piuttosto lunghe e una notevole richiesta di chiamate urgenti. Per altro, sono stati testé attivati tre nuovi circuiti diretti fra Caserta e Roma, portando così il numero complessivo da due a cinque con un primo sostanziale miglioramento del servizio. Un altro circuito sarà attivato fra breve per cui si ritiene che il traffico potrà svolgersi senza attese.

La situazione sarà poi normalizzata nel corso del prossimo anno allorché, come da provvedimenti già progettati, saranno costituiti ben sei ulteriori circuiti con Roma.

Il Ministro BRASCHI.

SPAMPANATO. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia edotto del grave stato di abbandono del palazzo ducale di Sant'Arpino (Caserta). Il palazzo ducale, classificato come monumento nazionale presso la soprintendenza ai monumenti per la Campania, dal 1931 è amministrato dal comune e dal 1954 fu riconosciuto quale ente morale. Il palazzo è abitato da ben 37 famiglie con fitto bloccato. Le sue condizioni statiche sono più che deplorabili: scale rotte, tetti marcati, mancanza di vetri, facciata in rovina, sottoscala sporchi, infissi deteriorati, ecc. per cui è prevedibile qualsiasi maggiore danno in caso di piogge o comunque di intemperie invernali.

Specialmente per la facciata, per il suo valore artistico e monumentale, è competente la soprintendenza ai monumenti per la Campania che dovrebbe disporre la riparazione, mentre dovrebbe e potrebbe concorrere lo Stato per tutti i lavori generali di restauro.

L'interrogante chiede se il ministro non intenda accertarsi di quanto esposto, disponendo in merito. (22525).

RISPOSTA. — Il palazzo ducale di Sant'Arpino fu costruito nel 1592 dal marchese di Grottola don Alfonso Sanchez de Luna d'Aragona.

Le condizioni dell'edificio sono effettivamente assai precarie; esso, con tutte le costruzioni annesse, fu acquistato nel 1903 dal signor Giuseppe Magri e da questi lasciato in eredità al comune con l'obbligo di costituire un consiglio di amministrazione per devolverne la rendita agli orfani, ai vecchi ed ai poveri.

L'amministrazione del lascito Magri, con decreto del Presidente della Repubblica del 30 luglio 1953, n. 698, è stata riconosciuta come ente morale con titolo « Ente di beneficenza " Giuseppe Magri " ».

L'Ente non dispone per altro di fondi per la manutenzione dell'edificio essendo addirittura irrisori i canoni fissati per gli alloggi delle 35 famiglie che vi abitano, e non essendo versati dal comune contributi per la parte occupata per la scuola suddetta, per la quale il comune è tenuto a fornire la sede.

Dal lato artistico, pur essendo l'immobile vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, per la tutela delle cose d'interesse artistico e storico, si deve rilevare che la sua importanza è nettamente inferiore a quella di numerosi altri edifici civili e religiosi della Campania, nei quali purtroppo la competente Soprintendenza non può intervenire data l'esiguità delle assegnazioni di fondi a disposizione.

Avendo per altro il comune iniziato a suo tempo la pratica per ottenere la riparazione dei danni di guerra presso l'Intendenza di finanza di Caserta, ed essendo l'Ufficio del genio civile di Caserta intervenuto con due lotti di lavori per l'importo complessivo di lire 2.500.000 non si mancherà di insistere presso l'amministrazione dei lavori pubblici perché intervenga con adeguati stanziamenti di fondi.

Il Ministro ROSSI.

VIVIANI LUCIANA. *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritiene che si debba accogliere la richiesta, avanzata da un gruppo di insegnanti e maestre cosentine, di coordinare gli orari di partenza delle automotrici del tronco Cosenza-Sibarì con l'orario di inizio delle lezioni scolastiche.

Tali insegnanti, infatti, residenti a Cosenza e dislocate nei comuni della provincia, sono costrette, ogni giorno, a prendere il treno delle ore 6,20 da Cosenza ed attendere poi un'ora e più nelle stazioni di arrivo

sprovviste, in gran parte, di sale d'aspetto e di ogni altro locale ove sostare durante le giornate di maltempo.

Il compartimento ferroviario competente, sollecitato direttamente dalle interessate ad istituire una corsa di automotrici da Cosenza in orario più confacente (ore 7,15 o ore 7,30), ha risposto negativamente adducendo, a giustificazione, la mancanza di materiale rotabile. (23352).

RISPOSTA. — L'istituzione di nuove corse con automotrici, fra Cosenza e Sibari non è possibile, sia per la mancanza di disponibilità di tali mezzi leggeri, in rapporto alle molteplici e pressanti esigenze di tutta la rete ferroviaria, sia per l'onere che i nuovi treni costituirebbero per l'amministrazione ferro-

viaria senza una corrispondente acquisizione di traffico.

Né, d'altra parte, sarebbe possibile venire incontro alle necessità prospettate dalla interrogante, posticipando il treno 2740, che attualmente parte da Cosenza alle ore 6,20, poiché questo è vincolato a Sibari alla coincidenza con i treni AT. 202 per Taranto ed AT. 207 per Reggio Calabria.

La questione verrà comunque tenuta presente e riesaminata dall'amministrazione ferroviaria quando potrà avere una maggiore disponibilità di mezzi leggeri.

Il Ministro: ANGELINI.